

Comune di Roma Contratti di quartiere II a Primavalle

La Regione Lazio con delibera 922/03 ha emanato il bando di gara per Programmi innovativi in ambito urbano denominati Contratti di quartiere II (CdQ II), acquisendo le indicazioni generali del decreto del Ministero delle infrastrutture e trasporti del 30 dicembre 2002 relativo ai contenuti, ai finanziamenti e alle procedure dell'omologo bando di gara Contratti di quartiere II.

La declinazione regionale del bando nazionale è sostanzialmente conforme allo schema proposto dal Ministero con alcune specificazioni, la più rilevante delle quali consiste nell'opportunità offerta all'Ater e ai Municipi di presentare autonomamente le proposte di Contratto di quartiere.

Tale opportunità ha creato non pochi malintesi e ritardi. Come sarebbe stato possibile per l'Ater proporre interventi di urbanizzazione primaria e secondaria quando le competenze per tali interventi sono di norma del Comune? come sarebbe stato possibile per un Municipio fare proposte sul patrimonio residenziale del Comune senza coinvolgere il dipartimento Patrimonio del Comune stesso? Come sarebbe stato possibile per Ater e Municipi fare proposte di ristrutturazione edilizia o nuova edificazione che avessero comportato varianti urbanistiche senza coinvolgere il Consiglio comunale? e, viceversa, come avrebbe potuto il Comune proporre un Contratto di quartiere limitato al 40 % del finanziamento (urbanizzazioni primarie e secondarie) senza inserire la quota di progettazione e finanziamento riservata agli insediamenti residenziali pubblici che sono prevalentemente di proprietà dell'Ater?

Per quanto legittima si possa considerare l'aspirazione degli organi politici regionali di favorire i Municipi e l'Ater, tale impostazione, che peraltro contraddice l'indicazione del bando che premia in termini di punteggio le sinergie tra Enti ed Istituzioni, ha sollevato dubbi di legittimità amministrativa e determinato una iniziale paralisi.

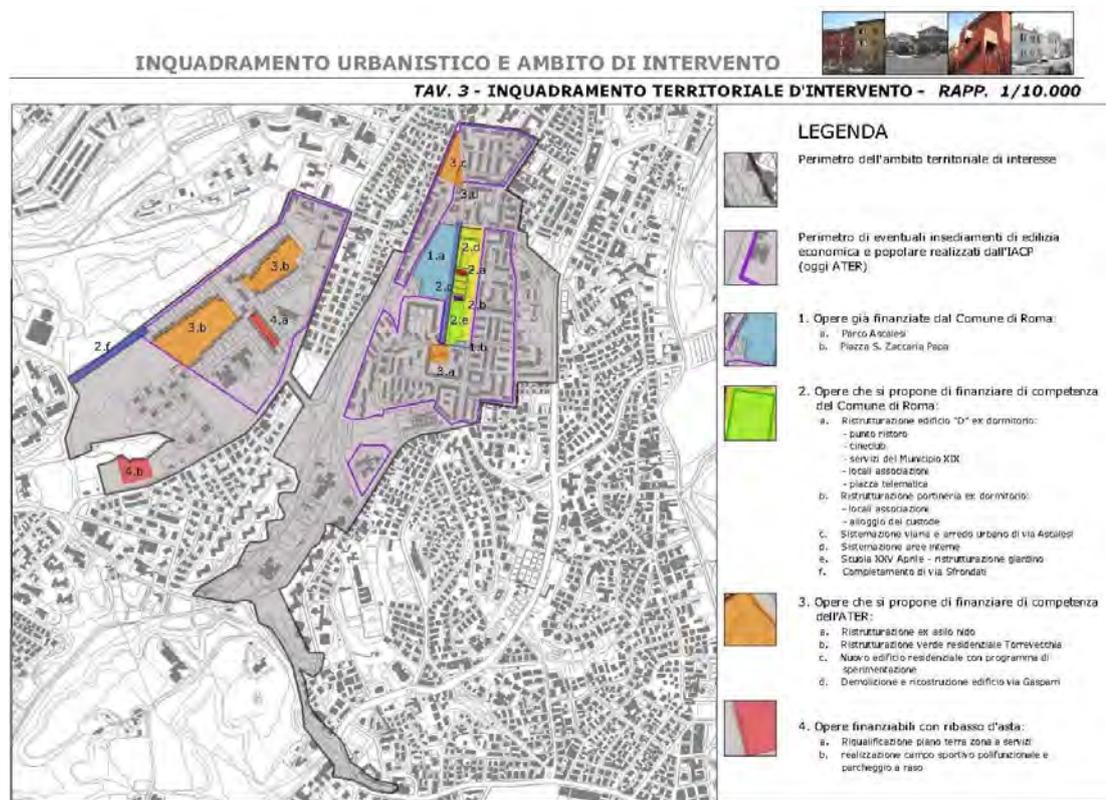
Un lento, difficile ma efficace lavoro di concertazione tra Comune, Municipi ed Ater, condotto dall'Assessorato alle Periferie sviluppo locale e lavoro ha consentito la presentazione di un unico pacchetto di 17 contratti di quartiere, frutto di un lavoro partecipato con i cittadini, condiviso tra i tecnici delle diverse Amministrazioni, approvato dal Consiglio comunale, dai Consigli municipali e dal Consiglio di amministrazione dell'Ater.

Il coordinamento tecnico del processo è stato del Dipartimento XIX ed in particolare della UO 4 Sviluppo locale sostenibile partecipato che ha elaborato gli schemi di redazione, curato i passaggi amministrativi e deliberativi.

Il Dipartimento XIX ha redatto quattro Contratti di quartiere: Primavalle, Quartaccio, Laurentino, Corviale. Gli altri tredici Contratti di quartiere riguardano le zone di San Lorenzo, Vigne Nuove -Tufello, Tiburtino III - Ponte Mammolo, San Basilio, Villa Gordiani, Quarticciolo, La Rustica, Torre Maura, Largo Spartaco, Tor Marancia, Trullo, Villaggio Olimpico, Bravetta - Pisana, e sono stati redatti dai Municipi con l'ausilio delle Unità tecniche interne e di professionisti esterni. In tutti i contratti è presente l'Ater che ha curato la progettazione delle parti

residenziali di sua competenza, tranne che nei quartieri di Quartaccio e Bravetta dove gli interventi sulle residenze riguardano unicamente insediamenti di proprietà comunale.

Le opere da realizzare hanno caratteristiche comuni nella maggior parte delle proposte presentate. Per quanto riguarda la parte residenziale sono state previste prevalentemente ristrutturazioni di insediamenti degradati, rari casi di nuova edificazione, riqualificazione degli spazi comuni ed alcuni interventi di sperimentazione bioclimatica. Per quanto riguarda la parte delle urbanizzazioni primarie e secondarie le proposte si sono orientate verso la ristrutturazione o nuova edificazione di spazi pubblici da destinare a servizi di quartiere, dagli asili alle scuole, dai centri anziani ai centri polivalenti. Una sensibile prevalenza si è rivelata a favore dei centri



Assetto urbanistico e area di intervento del Contratto di quartiere di Primavalle.

polivalenti, ove convergono esigenze di animazione culturale e sociale del territorio, di servizi per bambini, anziani ed in particolare giovani, ai quali si offre l'opportunità di usufruire di servizi dedicati alla formazione e all'occupazione, i cosiddetti incubatori d'impresa previsti dalla legge 266/97. In alcuni contratti, in particolare in quelli curati dal Dipartimento XIX, è presente la proposta di realizzare piazze telematiche, luoghi destinati a facilitare l'accesso in rete web dei soggetti a rischio di esclusione dalla società della conoscenza (giovani con basso livello d'istruzione, disoccupati, anziani, casalinghe).

Dal punto di vista della convergenza delle risorse finanziarie di altri programmi di riqualificazione e sviluppo territoriale le principali sinergie si sono registrate con:

- i finanziamenti già in bilancio dell'Ater per la riqualificazione del patrimonio
- le opere già previste dal piano investimenti del Comune di Roma nelle zone interessate
- i programmi di recupero urbano ex art. 11 Legge 493/93
- I finanziamenti della Legge 266/97 per favorire l'occupazione e l'autoimprenditorialità.

Sono sostanzialmente assenti, nella stragrande maggioranza dei casi, investimenti privati diretti, mentre sono presenti in forma indiretta portati da altri Programmi, come i Programmi di recupero urbano ex art. 11 Legge 493/93, quando insistono sulla stessa zona.

L'importo complessivo delle opere è di circa 203 milioni di euro, dei quali 130 riferiti al finanziamento regionale messo a disposizione dal bando e 73 milioni di finanziamenti aggiuntivi di Ater, Comune e privati. L'importo complessivo degli interventi di sostegno all'occupazione è di oltre 5 milioni di euro.

Gli abitanti coinvolti direttamente nelle aree perimetrate dai Contratti di quartiere sono circa 165.000, ma considerando che i servizi di quartiere da realizzare si rivolgerebbero ad un'utenza più vasta (che coincide all'incirca con le zone urbanistiche), la proposta Contratti di quartiere Il riguarda una popolazione di circa 500.000 persone.

Se il bando ha creato il disorientamento istituzionale di cui si è detto, ciò dipende anche dalla delicata fase di assetto nella distribuzione dei poteri tra Comune e Municipi. Il nuovo Statuto del Comune di Roma, ulteriormente affinato nel gennaio 2004, enuncia i principi generali del decentramento amministrativo e, assegnando alle 19 Circoscrizioni il nuovo appellativo di Municipi, manifesta la volontà di attribuire ad essi una maggiore autonomia e di affidare loro buona parte delle competenze che attualmente sono ancora proprie delle strutture amministrative centrali del Comune. Ma il processo di decentramento è ritardato da più fattori, non ultimo quello legato alla mancata definizione istituzionale dell'Area metropolitana. Il ruolo che dovranno svolgere i Municipi nei Programmi di recupero urbano è centrale: sono questi infatti i soggetti principali a cui il nuovo



Progetti preliminari di sistemazione e arredo urbano di via Ascalesi nel Contratto di quartiere di Primavalle.

Prg adottato affida il compito di promuovere i programmi integrati d'intervento. Ma questa volontà politica dovrà essere corroborata da risorse economiche e professionali e nuove strutture che consentano ai Municipi di poter operare in questa direzione: al momento le Unità tecniche dei Municipi, strutturate prevalentemente per gestire le manutenzioni, non sono in grado di affrontare operazioni urbanistiche con un minimo grado di complessità. I Programmi complessi, compresi i Contratti di quartiere, per le loro caratteristiche intrinseche, prevedono uno stretto rapporto con il territorio, con gli abitanti, con gli attori sociali ed economici, configurando forme articolate di concertazione e partecipazione, con un forte connotato locale e pertanto non possono prescindere da un ruolo preminente delle istituzioni decentrate.

D'altro canto il coordinamento centrale di tutta l'operazione si è rivelato prezioso perché ha permesso di omogeneizzare gli schemi progettuali e accelerare le procedure di approvazione. La precedente esperienza dei Contratti di quartiere I (bando ministeriale del '98 e finanziamento regionale del '99) dimostrò tutta la sua debolezza proprio nella mancanza di coordinamento che produsse una disordinata attuazione dei programmi, alcuni dei quali, gestiti dai Municipi, sono incappati in difficoltà gestionali che rischiano di vanificare i finanziamenti assegnati.

Tuttavia la facoltà conferita ai Municipi di presentare proposte autonome ha avuto l'effetto positivo di incoraggiarli a partecipare al bando e sicuramente da ciò nasce la vastità dell'operazione. Altrimenti ci sarebbe stata una proposta centrale, indirizzata sui quartieri maggiormente degradati, che avrebbe messo a fuoco un territorio più ristretto.

Dal punto di vista istituzionale, il bilancio complessivo può ritenersi positivo perché si è riusciti a trasformare in ricchezza la pluralità dei soggetti proponenti che poteva invece rappresentare una condizione paralizzante. Le dinamiche esposte confermano che il tema dell'equilibrio tra poteri decisionali in campo urbanistico sarà centrale nel panorama romano dei prossimi anni.

Superate le prime difficoltà politiche il contatto con i tecnici dell'Ater è stato molto proficuo e sono stati costi-

tutti alcuni *team* di lavoro misti che hanno lavorato alacremente per rispettare le scadenze di presentazione. È stato molto interessante il rapporto tra tecnici comunali e Ater che hanno messo a confronto codici progettuali differenti e infine hanno trovato una efficace intesa che ha permesso di avere una visione comune dei singoli programmi. I tempi ristretti di progettazione imposti dal bando, ulteriormente tagliati dalle difficoltà istituzionali che ne hanno ritardato l'avvio, hanno reso praticamente impossibile la partecipazione diretta di investitori privati. Va detto tuttavia che lo strumento Contratto di quartiere, per come è congegnato negli obiettivi e procedure,



Cittadini durante le assemblee di progettazione, discussione e definizione dei nuovi Contratti di quartiere.

almeno nella versione della Regione Lazio, non è apparso lo strumento più idoneo per attirare risorse private. Peraltro, qualora il bando non sia formulato in forme assolutamente originali, l'investimento di risorse private non può prescindere da forme aperte e concorrenziali configurando così un bando dentro un bando, per il quale i tempi concessi di 180 giorni non sarebbero stati comunque sufficienti.

L'ultimo aspetto rilevante è la diffusione, in un arco di tempo limitato, di numerosissime riunioni di consultazione e progettazione partecipata con i cittadini.

Solo nel mese di marzo, periodo in cui si sono concentrate le ultime consultazioni di verifica, si sono contate circa 60 riunioni nelle zone interessate dai Contratti di quartiere che hanno coinvolto oltre mille cittadini e *stakeholder* locali. Ogni Contratto di quartiere ha registrato forme diverse di consultazione e partecipazione.

A Corviale e a Laurentino sono stati utilizzati i laboratori territoriali di quartiere, strutture permanenti già insediate nell'area, che hanno organizzato incontri tematici e assemblee; a Primavalle e Quartaccio sono state utilizzate diverse modalità di partecipazione: l'analisi *swot* che ha visto circa 20 interlocutori privilegiati individuare punti di forza e debolezza, opportunità e minacce nell'area in esame; l'*action planning* che ha coinvolto circa 50 *stakeholder* locali con il quale è stato disegnato uno scenario di sviluppo in funzione delle opportunità offerte dal bando e quindi definite le priorità delle azioni da compiere e delle opere da realizzare; un questionario distribuito a tutti i cittadini di Quartaccio per verificare la validità delle scelte fatte con coloro che hanno partecipato ai *workshop*.

Nell'utilizzo dei metodi di partecipazione la UO 4 Sviluppo locale sostenibile partecipato ha fatto tesoro dell'esperienza acquisita negli anni precedenti quando era Ufficio extradipartimentale Uspel (Ufficio speciale partecipazione e laboratori di quartiere).

Per quanto riguarda gli altri contratti di quartiere la UO 4 ha coordinato le attività di una *task force* messa in campo nel mese di marzo, composta prevalentemente da professionisti esterni, che hanno organizzato un'assemblea, due *workshop* e una consultazione finale di verifica per ogni quartiere.

Il bilancio complessivo dell'esperienza è stato considerato positivo da tutti i decisori politici (Giunta, Consiglio comunale, Commissioni consiliari, Consigli municipali) e da molti cittadini che hanno partecipato attivamente alle fasi di partecipazione e consultazione. Il proposito dell'Amministrazione comunale, per quanto non sia ancora esplicitabile, considerando la difficile fase economica che stanno attraversando tutti i Comuni, è quello di realizzare comunque le opere indicate dai cittadini, anche quelle che non dovessero essere finanziate dal bando.

SOGGETTO CHE PRESENTA IL CASO IN MOSTRA

Comune di Roma
Dipartimento XIX - IV U.O.

IL CASO

Contratti di quartiere II

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO DI RIFERIMENTO

Città/territorio storico
Aree urbanizzate

A QUALE TEMA DELLA 5 RUN SI RIFERISCE PREVALENTEMENTE

Politiche del welfare

RIFERIMENTI

<http://www.romaperiferie.it>